

In copertina: illustrazione di Gérard Goffaux
(su gentile concessione dell'autore).

ISBN 978-88-7814-888-8

e-ISBN 978-88-7814-889-5

© 2018 All'Insegna del Giglio s.a.s. – Firenze
via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)

tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188

e-mail redazione@insegnadelgiglio.it

sito web www.insegnadelgiglio.it

Firenze, dicembre 2018

Stampa, Tecnografica Rossi

PAOLO LOMBARDI

UN MITO SOLARE

Otto Rahn dai catari alle SS



All'Insegna del Giglio s.a.s.

Indice

Premessa, di Stefano Bettini.7
1. Interludio 1.	11
2. L'inizio (1904-1931)	15
3. Alla ricerca del Graal (1930-32)	23
4. Le grotte (1930-1933)	35
5. Crociata contro il Graal (1933-34)	49
6. Al servizio del Reichsführer-SS (1935-1937).	61
7. Al servizio del Reichsführer-SS II (1936-1937).	73
8. La corte di Lucifero (1937)	81
9. Il cerchio si stringe (1937-38)	101
10. La fine (1939).	109
11. Interludio 2.	115
12. Epilogo	117
Postfazione	119
Indice dei nomi	123

Premessa

Non è facile per uno storico cimentarsi con un personaggio come Otto Rahn. Non è facile, soprattutto, tentare di ricostruire una biografia del personaggio aderente al vero e in grado di aggiungere qualcosa a quelle firmate da Hans-Jürgen Lange e (in seconda istanza) da Mauro Baudino. Paolo Lombardi era consapevole di tutto ciò sin dall'inizio e aveva ben presenti i problemi che avrebbe incontrato lungo il cammino, a cominciare dalle lacune difficilmente colmabili nell'ambito delle fonti primarie. I materiali biografici su Rahn sono scarsi e Lombardi si è così sentito costretto a ricorrere a invenzioni letterarie, riportando dialoghi probabilmente mai avvenuti ma senz'altro attinenti a quanto i protagonisti devono essersi detti negli incontri fra loro intercorsi: costruendo il testo come un ibrido fra un lavoro di storia e una biografia romanzata; dando vita a una storia finzionale il più possibile aderente allo svolgimento dei fatti.

Il terreno non è privo di insidie. Con Rahn, infatti, c'è da affrontare per prima cosa l'alone di mistero esoterico che ha accompagnato il personaggio nel corso della sua vita e, ancor più, dopo la sua morte, avvenuta essa stessa in circostanze mai sufficientemente chiarite.

Le stesse tesi di Rahn (la sua sintesi fra catarismo, antichi riti pagani e poesia occitana; le sue convinzioni sul Graal come pietra appartenuta all'angelo decaduto Lucifero e sul ruolo «oscurantista» giocato continuamente dalla Chiesa di Roma) furono peraltro solo in parte fondate su documenti attendibili e, per il resto, affidate a un intreccio di casualità avvertite come fatalità e segni del destino.

Insomma un compito delicato per uno storico scrupoloso e poco incline a indulgere al sensazionalismo ma costretto qui a far luce sul passaggio fra il neocatarismo della *Crociata contro il Graal* e l'adesione dell'autore alle SS di Himmler che sottostà alla stesura de *La corte di Lucifero*.

La biografia di Rahn può essere sinteticamente suddivisa in tre periodi. Il primo è quello precedente alla pubblicazione della *Crociata contro il Graal*, in cui il nostro si dedica appassionatamente alla ricerca delle connessioni fra il catarismo e il Graal, e in cui rielabora la propria tesi di laurea su von Eschenbach alla luce delle visite a Montségur e delle spedizioni nelle grotte del Sabarthez; il secondo è quello compreso a grandi linee fra il 1934 e il 1936 con l'ascesa sociale di Rahn che, in seguito alla pubblicazione del suo primo libro, si ritrova ad essere «uno degli scrittori più celebri d'Europa», a vantare il sostegno

di studiosi e personalità influenti e infine a entrare nelle grazie di Himmler e aderire alle SS. Il terzo periodo è infine quello degli ultimi tre anni di vita che vede l'emergere dei problemi legati non solo alle tendenze sessuali del nostro ma anche alle rivalità interne dell'apparato di potere nazista, in particolare a quei circoli vicini a Himmler impegnati a ri/costruire le radici occulte della stirpe ariana.

Le suddette tre fasi sono il fulcro dell'indagine svolta da Lombardi e c'è qui poco da aggiungere. C'è invece molto da dire su ciò che accade dopo la morte di Otto Rahn, quando a più riprese il personaggio reale si trova ammantato di un alone mistico/misterico che va a fondersi con l'immaginario proprio delle interpretazioni esoteriche del nazismo fino a trasformare il Rahn storico in un'autentica icona pop con tanto di comparse non solo in saggi scientificamente poco attendibili (di alcuni dei quali si dirà sotto) ma anche nella letteratura fantasy o pulp e nei fumetti. Fino a diventare secondo alcuni l'ispiratore principale dell'Indiana Jones di Spielberg (o, quantomeno, del malvagio Arnold Toht ne *I predatori dell'arca perduta*).

L'autentico cacciatore del Graal era un nazi! Cosa c'è da sorprendersi se una simile premessa abbia reso Rahn un personaggio ideale di un film artificialmente evocativo come *The Secret Glory* di Richard Stanley (2001), di una cospicua serie di detective stories (fra queste: *The Eye of Ra* di Jeanne D'Août, *The Judas Apocalypse* di Dan McNeil, *Citadel* di Kate Mosse, *Sorcerer's Feud* di Katharine Kerr, *The Pale Criminal* di Philip Kerr, *Blood Lance* di Craig Smith e un volume della serie Tom Crow intitolato *Blood on the Clyde*), di brani musicali di dance elettronica (come *Requiem für Otto Rahn* del gruppo austriaco Allerseelen oppure *Otto Rahn* della band australiana Snog, con la peculiare strofa «Il passato non è una reliquia ma un labirinto, oltre i posti di blocco e la foschia culturale») o di vari numeri del fumetto italiano Martin Mystère (ad es.: il n. 121 imperniato sul tesoro dei Catari, il 292 intitolato *Il sole nero* e l'Album Gigante 1 del 1995 con racconti legati alle varie leggende sul Graal). Del resto a Rahn, l'uomo che ha «dedicato la vita a meditare con alto rigore sulla natura europea e ariana del Graal» fa riferimento anche Umberto Eco ne *Il Pendolo di Foucault* (da cui è tratta la citazione). Se non bastasse poi la ricerca del Graal a rendere irresistibile l'appeal pop di Rahn vi sono innumerevoli altre componenti. Tante cose, magari non vere e neppure verosimili, che hanno cominciato a trapelare sulla sua vita come sulla sua morte o presunta tale.

Una fra le tante leggende riguarda le testimonianze di coloro che giurano di aver visto Rahn nella villa dell'abate Saunière a Rennes-le-Château, sottintendendo naturalmente i legami fra il nostro, i Cavalieri Templari e quel Priorato di Sion reso (sin troppo) celebre da *Il codice da Vinci* di Dan Brown.

C'è addirittura chi ha sostenuto che Rahn abbia solo inscenato il suo suicidio... ipotesi suggestiva che, da Elvis a Tupac, ha in genere accompagnato la

scomparsa delle rock star più famose. Come nel caso di molte star della cultura popolare, anche su Rahn esistono molteplici leggende sulla sua seconda vita.

In una di esse (dovuta a Christian Bernadac e fondata su somiglianze improbabili e sull' 'incredibile' coincidenza secondo la quale i due uomini avrebbero avuto la medesima segretaria in tempi diversi) Otto Rahn riapparve qualche anno dopo il 1939 nelle vesti di Rudolf Rahn come collaboratore di Karl Wolff, plenipotenziario delle SS a Salò. In un'altra versione (suffragata dalla giornalista televisiva Yura Nonvoselov) Rahn si è reincarnato in un cittadino russo. Secondo un libro di recentissima pubblicazione – *Der Weg in die innere Welt: Die Heimkehr des Otto Rahn* di Ariane Beyer – il redivivo Rahn ha partecipato invece nel 1943 alla costruzione dei V7 (i fantomatici dischi volanti del Terzo Reich) per poi dedicarsi in incognito alla conquista del mondo attraverso l'ascesa del misterioso Ordine di Thule.

Come se non bastasse, a incoraggiare chi ama speculare e infiorettare sulla figura di Rahn ci sono poi tutti gli aspetti esoterici e misteriosi collegati al neopaganesimo nazista; aspetti che, a partire quantomeno dalla pubblicazione de *Il mattino dei maghi* di Bergier e Pauwels nei primi anni Sessanta, hanno generato un vero e proprio genere letterario nel quale è labile il confine fra ricostruzione fantasiosa di eventi con un loro fondamento di autenticità e deliranti invenzioni che fondono (e confondono) miti, storia e le più strampalate assurdità.

Questo genere di speculazioni ha attinto a man bassa dalla cosmogonia visionaria di Hörbiger, dall'ariosofia di Guido von List o dai testi di Rudolf von Sebottendorf, ma anche dalla vita reale di personaggi come Wiligut o lo stesso Himmler: basti pensare al ruolo decisivo avuto dal Reichsführer delle SS nella fondazione e nella gestione della Ahnenerbe (le cui attività, inclusa la celebre spedizione in Tibet del 1938/39, sono storicamente ben documentate). E si potrebbe continuare con ulteriori esempi chiamando in causa il Graal stesso, visto che ancora oggi c'è chi continua a sostenere che, nel '44, il massacro nazista della popolazione di Oradur-sur-Glane fu dovuto proprio alla ricerca di tale reliquia (un tema questo divenuto di grande attualità dopo la pubblicazione de *Il mattino dei maghi* e di *Nouveaux Cathares pour Montségur* di Marc Augier alias Saint-Loup nel 1965; riportato quindi in auge nel '91 da Howard Buechner che, nel suo *Emerald Cup-Ark of Gold*, traccia un *fil rouge* fra le ricerche di Rahn e le presunte missioni di Otto Skorzeny nei Pirenei francesi).

Molti autori si sono spinti ben oltre la rielaborazione sensazionalistica di temi come quelli appena rammentati o di altri analoghi. Hanno tracciato linee di contatto fra il catarismo o le varie ipotesi sugli iperborei e i temi più disparati: i già citati dischi volanti di fabbricazione nazista, Neu Berlin e le altre presunte basi segrete del Terzo Reich in Antartide, la società segreta del Vril che attinge energia da un punto invisibile della Galassia noto come "Sole Nero" (che si dice essere stato profetizzato dai Maya ma che non è mai nominato da Sir Edward

Bulwer-Lytton in *The Coming Race* del 1871, dove il concetto di Vril è introdotto e descritto come una sorta di peculiare fluido elettrico), la profezia del terzo Sargon e la magia nera segreta dei Lama Tibetani.

Fiumi d'inchiostro! Versati da autori come i citati Saint Loup, Beyer e Bernadac, o come Jean-Michel Angebert, Wilhelm Landig, Erich Halik, Rudolf J. Mund, Miguel Serrano e Rudiger Sünner (quest'ultimo anche regista del documentario *Schwarze Sonne*). Scrittori accomunati in genere da una presentazione decontestualizzata del nazismo, improntata a idee millenaristiche e del tutto silente (se non accondiscendente) sulla realtà brutale di un regime volto all'assassinio e alla violenza gratuita.

Nei testi di questi scrittori (e, talvolta, persino in quelli di autori più accreditati quali Giorgio Galli, Nicholas Goodrick-Clarke, René Alleau o James Webb) la figura di Rahn appare quasi sempre come quella di un personaggio fascinoso votato all'esoterismo e all'occultismo e in qualche modo fondamentale sia come ricercatore che come agente attivo nella diffusione di una pseudo-spiritualità eroica di stampo ariano.

In effetti la contraffazione del passato di cui parla Lombardi a proposito di Rahn è servita da esempio a molte opere successive, mentre è indubbio che svariate pagine de *La corte di Lucifero* anticipino temi cari al realismo magico (primo fra tutti quello di Thule che ha una sua centralità nel testo di Rahn). È arduo però voler vedere nelle rielaborazioni di testi classici assemblate da Rahn una qualche vocazione occultista.

Lombardi è stato bravo a mantenere la lucidità intellettuale, a non indulgere verso le innumerevoli suggestioni costruite sul personaggio Rahn. Nel presente libro viene fuori così un Rahn meno personaggio e più persona; un Rahn umano, forse troppo umano, incapace di mascherare adeguatamente la propria personalità e le proprie debolezze e pertanto inevitabilmente destinato a una fine ingloriosa nell'ambito dei giochi di potere interni alle Schutzstaffel.

Stefano Bettini